



**Intervista** con il Prof. Dr. Laurent Goetschel, professore di scienze politiche all'Università di Basilea e direttore della Fondazione svizzera per la pace (swisspeace) | MYRIAM BROTSCHI AGUIAR

## «Una forte consapevolezza di se stessi aiuta ad applicarsi»

**Nel Piano di studio21 le tematiche interdisciplinari sono discusse in base ai principi guida dello sviluppo sostenibile: «sviluppo globale e pace», «politica, democrazia e diritti umani» e «identità culturali e comprensione interculturale». Parliamo con il direttore di swisspeace Laurent Goetschel delle sue attività di promozione della pace.**

### Come delinea le attività principali di swisspeace?

swisspeace è l'Istituto per la ricerca e la pratica della promozione della pace. Ci impegniamo a migliorare la pratica della promozione della pace. Partiamo dal presupposto che se si fa ricerca sulle questioni giuste, c'è un potenziale di miglioramento. È importante essere consapevoli che non ci troviamo in una torre d'avorio; sviluppiamo idee con cui favorire la pratica. Deriviamo le nostre questioni dalla pratica, per esempio dall'analisi dei conflitti armati e dall'interazione con la pratica. È come un ciclo.

### Ci fornisca un esempio

Un esempio potrebbe essere tratto dal settore della mediazione, che può essere resa più o meno flessibile. Grazie alla mediazione si può cioè cercare di ottenere, per esempio, un cessate il fuoco. Si può andare anche oltre e tentare di risolvere alcune questioni che vanno al di là della cessazione della violenza e trattare le

minoranze in futuro o la criminalità. Spesso si verifica una situazione di compromesso: si può cercare di includere molti aspetti nella mediazione e non giungere mai a un cessate il fuoco o considerare meno fattori e raggiungere l'obiettivo più rapidamente, con la conseguenza che molti aspetti rimangono irrisolti.

### Lei si è dedicato alla ricerca sulla pace, come definisce la pace?

Ci adoperiamo per garantire che i conflitti non vengano risolti con violenza fisica, o comunque con la minor violenza possibile. La risposta alla sua domanda è quindi: ridurre il più possibile il ricorso alla violenza come elemento di risoluzione dei conflitti. Nella prassi questi processi sono molto spesso legati a istituzioni funzionanti e a norme rispettate. Se uno Stato non è quindi troppo corrotto, non è così violento e soprattutto è accettato dagli altri, si presume che contribuisca a ridurre la violenza.

### La guerra o la pace sono la condizione normale per un essere umano?

Penso entrambe le condizioni. Vi sono alcuni luoghi del mondo in cui c'è stata pace per molto tempo, gran parte dell'Europa è uno di questi. Poi vi sono luoghi in cui la guerra è la norma. In Siria, per esempio, la guerra è in corso dal 2011. Credo che ci sarà sempre la guerra, non mi faccio illusioni. Ma si può allontanare ulteriormente la probabilità di una guerra. Fino al



Gerd Altmann

1945, essa era consentita a livello internazionale, è stata un mezzo legittimo della politica per molto tempo. Il fatto che oltre 140 Stati membri delle Nazioni Unite abbiano appoggiato la risoluzione contro la Russia, riconoscendo così la violazione del diritto internazionale nell'invasione dell'Ucraina, dimostra che non è più così. Le regole si applicano, anche se vengono ripetutamente disattese.

**Il fatto che siamo così inorriditi dalla guerra in Ucraina testimonia tuttavia che ci siamo abituati alla pace?**

Sì, e anche che non accettiamo più la guerra.

**Nel 1966, Otto Friedrich Bollnow scriveva: «Se la pace riguarda una trasformazione dell'essere umano da realizzare secondo un piano, allora si tratta in definitiva di un problema pedagogico. La responsabilità ultima per la realizzazione della pace risiede nella nostra educazione.» Qual è la validità di questa affermazione nel XXI secolo?**

L'educazione e la formazione sono elementi essenziali per la promozione della pace. In collaborazione con l'Università di Basilea, offriamo un programma completo di formazione continua come Master of Advanced Studies (MAS) in Peace and Conflict, formato da numerosi corsi di formazione continua della durata di 2 a 5 giorni, che possono essere seguiti singolarmente o nell'ambito di tale MAS. L'obiettivo è costruire una «Community of Practice», riunendo persone provenienti dal maggior numero possibile di continenti. I corsi sono concepiti in modo tale che le partecipanti e i partecipanti possano condividere le loro esperienze e imparare gli uni dagli altri. Si tratta – anche per noi – dell'aspetto entusiasmante di questa formazione continua.

**Le nostre lettrici e i nostri lettori sono insegnanti confrontati ogni giorno con le loro classi. Cosa devono sapere sulla pace per adempiere in modo efficace alla loro missione e rispondere alle domande delle loro allieve e dei loro allievi?**

Non sono un pedagogo. Ma ci sono determinati strumenti e principi che sono gli stessi per affrontare i conflitti a livello interpersonale, collettivo, sociale e, in qualche misura, anche internazionale. La risposta alle seguenti domande può essere d'aiuto: «Come si definiscono i conflitti sociali?» «Qual è la differenza fra opinione e interesse?» «Cosa affermo e cosa voglio veramente?» «Cosa può contribuire a un'escalation o a una deescalation di un

conflitto?» «Quali norme sono importanti?» «Quale ruolo hanno determinate istituzioni?» «Come si può generare fiducia?»

**Quali sono gli ostacoli sul cammino verso la pace?**

Comprendere che il mondo non funziona ovunque allo stesso modo in cui funziona a livello nazionale o interpersonale. Comprendere che vi sono Stati più forti e Stati più deboli, motivo per cui viene concordato un ordinamento minimo, secondo cui gli Stati sono fondamentalmente responsabili del proprio territorio (sovranità) e si rispettano reciprocamente. Tutto il resto, la tutela dei diritti umani o il fatto che non ci si debba combattere a vicenda, è considerato un lusso. Ma questo lusso è importante e molto è stato fatto. È più difficile quando si tratta di stabilire quali valori si applicano nella sfera interna di uno Stato, per esempio quando si tratta di parità fra i sessi, libertà di stampa, democrazia, tutela dell'ambiente: c'è chi sostiene che solo insistendo su queste tematiche si possa aspirare a un mondo più giusto e quindi più pacifico. L'unica questione è: in base a quali valori vive una società?

Tuttavia, disporre di classi più eterogenee rappresenta un'opportunità per affrontare diversi background culturali, condividere esperienze ed esplorare diversi valori e approcci per la tutela di tali valori.

**Quali competenze devono sviluppare le bambine e i bambini, le e gli adolescenti e le giovani e i giovani adulti per vivere insieme in pace?**

Imparare le lingue, scambiare esperienze con altre culture. Personalmente, sono anche convinto che la promozione di una forte personalità sia di fondamentale importanza. Nelle situazioni difficili, occorre anche il coraggio di discostarsi dalla norma. E una forte consapevolezza di se stessi aiuta ad applicarsi.



Prof. Dr. Laurent Goetschel è professore di scienze politiche all'Università di Basilea e direttore della Fondazione svizzera per la pace (swisspeace).

## Indice

- 1-2** **Intervista**  
Prof. Dr. Laurent Goetschel
- 4-11** **Esempi di pratica**  
Suggerimenti, approfondimenti, materiale didattico e offerte sul tema della pace
- 12-13** **Uno sguardo sulla teoria**  
L'ESS sostiene una cultura della pace
- 14** **Offerte didattiche sul tema della pace**
- 15** **Attualità**  
Pensiero sistemico: un cambio di prospettiva
- 16** **A colpo d'occhio**  
Video esplicativo sul tema della pace

### Impressum

**Editore** éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Berna, T 031 321 00 21, info@education21.ch

**Direzione editoriale** Carmela Augsburg

**Redazione** Isabelle Bosset, Myriam Brotschi Aguiar, Daniel Fleischmann, Fabio Guarneri, Zélie Schaller, Carmela Augsburg

**Traduzioni** Annie Schirrmester, Carl Andreas Stumpf

**Immagini** 123rf, Gerd Altmann, Roland Blattner CRS, Daniel Fleischmann, Zélie Schaller

**Impaginazione e produzione** Stämpfli Comunicazione, staempfli.com

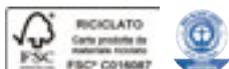
**Tiratura** 26 500 (13 070 tedesco, 11 460 francese, 1970 italiano)

**Pubblicazione** 3 numeri all'anno

**Prossima edizione** febbraio 2023

**Abbonamento** L'abbonamento è un'offerta gratuita per tutte le e tutti gli interessati all'ESS in Svizzera, ordinate su [www.education21.ch](http://www.education21.ch) > Contatto  
**ventuno online** [www.education21.ch/it/ventuno](http://www.education21.ch/it/ventuno)

**éducation21** La fondazione éducation21 coordina e promuove l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera. Agisce come centro di competenza nazionale per la scuola dell'obbligo e la scuola media superiore su mandato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), della Confederazione e della società civile.



### Editoriale

## Desiderio di pace

Da alcuni mesi il bisogno di pace ha assunto una nuova urgenza. Persino nel cuore dell'Europa la pace non è più una parola utilizzata solo in ambito diplomatico e politico. Sempre più spesso, anche nelle bambine e nei bambini, nelle giovani e nei giovani pongono domande al riguardo ed esprimono desideri concreti di pace. La scuola può essere d'aiuto nella ricerca di possibili risposte.

La pace dev'essere creata e curata per essere mantenuta a lungo. E a tale fine ci vogliono diverse competenze. Il Prof. Dr. Laurent Goetschel, direttore di swisspeace, l'Istituto per la ricerca e la pratica della promozione della pace, ritiene che «l'educazione e la formazione siano elementi essenziali per promuovere la pace». In questo senso, egli consiglia a bambini e giovani di imparare le lingue per poter sperimentare e condividere altre culture (intervista alle pagine 1-2; il testo completo online [www.education21.ch/it/ventuno](http://www.education21.ch/it/ventuno)).

La pace è un concetto difficilmente afferrabile e non significa solamente assenza di conflitto o guerra. L'articolo d'approfondimento alle pagine 12-13 esplora le interazioni in quest'ambito e analizza il rapporto tra sviluppo sostenibile, pratica pedagogica e pace.

Che si tratti di pace interiore, interpersonale o globale, che si consideri la pace da una prospettiva mediatica, religiosa o filosofica, il presente numero di ventuno e il dossier tematico sulla pace [www.education21.ch/it/dossiers-tematici/pace](http://www.education21.ch/it/dossiers-tematici/pace) esaminano questo argomento da diverse angolazioni. Gli impulsi didattici e i materiali raccolti hanno lo scopo di trattare il tema della pace a tutti i livelli scolastici e di rafforzare nelle bambine e nei bambini, nelle giovani e nei giovani competenze quali il cambiamento di prospettiva, l'orientamento ai valori, il rispetto o la considerazione. Nessuno di noi è in grado di fornire risposte universali. Come insegnanti possiamo tuttavia aiutare bambini e giovani a trovare sostegno e a favorire una gestione costruttiva della situazione in questo periodo d'incertezza.

Dossier tematico sulla pace:



Klára Sokol,  
direttrice di  
éducation21

La lettura crea opinioni | MYRIAM BROTSCHI AGUIAR

## Vero o non vero? Guerra e pace nei media

**Il compito dei media è di contribuire alla formazione della conoscenza e dell'opinione in una società. Grazie alle loro informazioni e i loro reportage, i media ci avvicinano a temi che si verificano lontano dalla nostra esperienza, ma che è importante conoscere. Ciò vale anche per conflitti come le violazioni dei diritti umani, lo sfruttamento della terra o le guerre.**

Ciò che leggiamo plasma la nostra opinione e quindi le nostre azioni. Consapevoli di questa constatazione, i giornalisti s'impegnano per la verità. La Dichiarazione dei diritti e dei doveri dei giornalisti svizzeri, ad esempio, recita: «Il giornalista, in particolare, ricerca la verità e rispetta il diritto del pubblico di venirne a conoscenza, senza riguardo per le conseguenze che gliene potrebbero derivare.»

Quando si tratta di guerra, tuttavia, a volte è difficile distinguere fra verità e falsità o individuare quest'ultima. Già nel 1927, H. D. Laswell, nel suo famoso studio sulle tecniche di propaganda della Prima guerra mondiale, mostrava come le parti in guerra si impegnassero in massicci tagli di notizie per mostrare il nemico come il malvagio aggressore e dichiarare la propria battaglia come una giusta guerra difensiva. Il processo di persuasione implica solitamente il controllo e la manipolazione delle infor-

mazioni, cioè la distorsione della verità. L'informazione è auto-prodotta, selezionata, alterata, esagerata o abbellita. Questo approccio per manipolare le opinioni e deviare la società da una parte o dall'altra è utilizzato oggi come allora, ed è ulteriormente alimentato dai social media.

Se ciò che leggiamo forma la nostra opinione, diventa subito chiaro quanto sia importante non solo un'informazione accurata, ma anche un consumo responsabile dei media. Ciò è particolarmente vero in un paese in cui vengono rispettati i diritti umani e quindi la libertà di stampa: abbiamo la libertà di scegliere da quali media ottenere le informazioni e con quali media formare la nostra opinione. Poiché essere correttamente informati può anche portare a una maggiore partecipazione e quindi evitare i conflitti.

### La competenza dei media plasma la società

Ma a cosa fare attenzione? Come evitare di cadere vittima di presunte «verità»? Dove trovare argomenti su cui creare un dibattito costruttivo?

Per una forte competenza mediatica, è importante ricorrere a media che forniscano informazioni su tutti i settori importanti della società, in particolare politica, economia, cultura e questioni sociali, nel modo più completo, obiettivo e comprensibile possibile.





Il contenuto, cioè il «cosa», è importante quanto il modo, cioè il «come» in cui viene riportata una notizia. I reportage sono raramente privi di emozioni, soprattutto quando si tratta di conflitti o guerre. A ciò si aggiunge il fatto che i media e le persone che vi lavorano non operano spontaneamente con neutralità e senza interessi propri. Ciò rende ancora più importante per le lettrici e i lettori rimanere critici nei confronti dei media e dei loro servizi e prepararsi a confrontare le diverse rappresentazioni di un argomento per formarsi un'opinione.

#### L'ostacolo dei social media

Uno sguardo al Monitoraggio media Svizzera mostra che le giovani e i giovani fra i 15 e i 29 anni formano le loro opinioni consumando i social media, seguiti da radio, media giornalistici online e stampa. Il problema: sulle piattaforme dei social media possono esprimersi fondamentalmente tutti gli individui e le organizzazioni, e le piattaforme controllano solo il rispetto delle regole da loro stabilite. Ciò distingue i social media dai media giornalistici in base alla redazione professionale. I social media consentono quindi la diffusione di contenuti non veritieri, fuorvianti, discriminatori e razzisti o di incitazioni alla violenza che non troverebbero mai spazio nei media giornalistici. Tali contenuti possono seminare sfiducia e creare tensioni sociali.

#### Rafforzare la competenza pubblicistica sui media

L'Associazione degli editori Stampa Svizzera ha sviluppato lo strumento didattico «Was lese ich? – Journalismus verstehen»

[Che cosa leggo? – Capire il giornalismo] in collaborazione con esperti (rappresentanti dei corpi docenti, esperti di giornalismo e di pedagogia dei media), destinato alle lezioni scolastiche, adattandone i contenuti al Piano didattico21 (Lehrplan21). Il materiale didattico supporta il corpo docente, a partire dal livello secondario I, nel suo impegno per familiarizzare le studentesse e gli studenti con il mondo del giornalismo di qualità. Esso tratta le professioni, le attività, le forme di presentazione, l'utilizzo dei media giornalistici, la valutazione della qualità, le fake news, il giornalismo e la democrazia, mostrando in cosa consiste il giornalismo di qualità e perché esso è necessario.

<https://www.schweizermedien.ch/medienkompetenz>  
contact@schweizermedien.ch

#### Attività didattiche di attori scolastici

Un'altra iniziativa, ancora più orientata alla pratica, è la Settimana svizzera giovanile dei media per i giovani (attività proposta solo per la Svizzera tedesca), che si svolgerà per la sesta volta dal 9 al 14 gennaio 2023. Le studentesse e gli studenti interessati possono iscriversi ai nuovi progetti già da ottobre 2022 sul sito [www.younews.ch](http://www.younews.ch): l'obiettivo di Younews è di fornire alle giovani e ai giovani una comprensione del giornalismo e di mostrare come gli editori di media contribuiscano alla formazione dell'opinione nella nostra democrazia invasa, in tempi critici, da fake news, Instagram e altre influenze. Le case editrici possono così beneficiare di uno scambio diretto con le giovani e i giovani.

I reportage sono  
raramente  
privi di emozioni,  
soprattutto  
quando si tratta di  
conflitti o guerre.

Prevenzione e gestione dei conflitti con «chili» | DANIEL FLEISCHMANN

## Non c'è scuola senza conflitti

**Molte scuole dispongono di strumenti per prevenire e gestire i conflitti. Alcune scuole ricorrono a peacemaker, altre utilizzano strumenti di riflessione, altre ancora i chili. Il principio fondamentale è costituito dal fatto che i conflitti sono un compito di tutta la scuola.**

Il lupo dice: con Anja nel gruppo perdiamo. La giraffa risponde: Anja fa parte del nostro gruppo. Il lupo dice: non mi piace comunque. La giraffa: Anja è gentile con me.

Il lupo e la giraffa sono voci interiori. Ora siedono, come pupazzi, sulle mani di Gabriela Moser, responsabile del corso chili. Gabriela Moser ci ha appena detto che i due animali rappresentano i poli del nostro linguaggio: quello della violenza e quello della comunicazione non violenta. Un animale usa parole cattive e ti abbatte, l'altro è amichevole e comunica. Non possiamo essere sempre giraffe. Ma dovremmo tenere sotto controllo il lupo che è in noi e riconoscere che anche il lupo non è cattivo. Vuole stare al gioco ma non riesce a esprimerlo correttamente.

Poi Gabriela Moser mette i pupazzi sul tavolo e introduce i principi della comunicazione non violenta. Come parla la giraffa? Come riesce a risolvere i conflitti o a prevenirne l'insorgere? Quattro fasi sono importanti:

- Osservazione: dire ciò che si è percepito senza rimproveri o critiche.
- Sentimenti: come ti fa sentire questa affermazione?
- Esigenze: di cosa avresti avuto bisogno, quale esigenza non è stata soddisfatta?
- Chiedere/domandare: chiedi o domanda ciò che arricchisce la tua vita, senza pretendere.

### Parte della cultura scolastica

La comunicazione non violenta secondo Marshall Rosenberg costituisce, insieme ad altri concetti, il nucleo del programma di formazione ai conflitti chili della Croce Rossa Svizzera. Viene offerto in numerosi cantoni della Svizzera.

Il corso di oggi è frequentato soprattutto da specialisti in pedagogia, fra cui Susanne Schneider. L'insegnante di scuola primaria insegna da due anni e mezzo presso la scuola Mattenhof di Zurigo, dove chili si è affermato come strumento di prevenzione e gestione dei conflitti; ogni sei mesi, si dovrebbe svolgere un esercizio esemplare con le classi. «Ero piuttosto sfiduciata. Non potevo fare molto con gli strumenti a nostra disposizione», afferma Susanne Schneider. «Nel corso chili ho usufruito di un supporto didattico, con molti esercizi preparati in base ai livelli – una preparazione perfetta per le mie lezioni.» Ora anche Susanne Schneider sa cosa rappresenta la «corda» dei conflitti: i nodi costituiscono le quattro fasi della risoluzione di un conflitto. E nel gioco di ruolo ha sperimentato che ciò non è sempre possibile.

Gabriela Moser afferma che la gestione dei conflitti è un compito di tutta la scuola. «Più una scuola ha regole chiare su come gestire i conflitti, meno problemi avrà con i genitori, per esempio.» Il direttore della scuola Mattenhof, Rolf Kenel, lo conferma: «Non c'è scuola senza conflitti, fra le bambine e i bambini, ma anche all'interno dei gruppi. Per questo è necessario uno strumento comune.»



CRS, Roland Blattner

Materiale didattico:



1°-3° ciclo, Sec II



Quando i bambini fanno di nuovo pace | DANIEL FLEISCHMANN

## Per favore, niente false scuse

**Nella scuola Mattenhof di Zurigo, le bambine e i bambini imparano a risolvere le controversie con chili. Ma non tutti riescono a gestire allo stesso modo il terreno o il percorso di pace. Le dichiarazioni delle allieve e degli allievi parlano da sole.**

Recentemente Simon non mi ha lasciato passare per le scale. Gli ho detto di fermarsi, ma non si è fermato. Così me ne sono andato e il giorno dopo ne abbiamo parlato sul terreno di pace. La soluzione è stata di impedirgli di mostrarmi il dito medio, ma prima che smettesse veramente, le cose sono andate avanti ancora un po'. Quando fermarsi non è sufficiente, talvolta devono intervenire gli adulti. E a volte è anche bene mettersi da parte.

**9 anni, seconda**

Quando litigo vorrei conoscere la verità, ma a volte mi agito troppo. Divento quindi provocatorio e mi lascio provocare, sapendo che ciò non va bene. Alcuni insegnanti mi hanno detto di evitare queste situazioni. Questo consiglio aiuta più che il cosiddetto terreno di pace. Spesso mi è capitato che qualcuno mi dicesse «scusa», anche se in realtà il litigio non era finito.

**12 anni, sesta**

In quarta i maschi chiamavano «stupide» in continuazione le femmine. Nell'aula di gruppo abbiamo quindi detto ai maschi che ciò non ci sembrava giusto. Quando l'insegnante ha chiesto loro perché si comportassero così, i maschi hanno risposto che era divertente. Ma ora i maschi non si comportano più così. Ho imparato

che non devo offendere gli altri o che devo scusarmi se lo faccio. Perché so come ci si sente.

**11 anni, quinta**

Tutti hanno conflitti, a volte addirittura con se stessi. Recentemente ho discusso con una mia compagna sul motivo per cui volesse stare con il mio gruppo. Lo vuoi solo quando la tua migliore amica non c'è; non vogliamo essere la seconda scelta, ho detto. Abbiamo poi scoperto il perché: perché abbiamo argomenti preferiti diversi o vogliamo parlare di altre cose. Ora non ci sono più discussioni, ci capiamo meglio. Lo abbiamo ottenuto senza ricorrere allo strumento della pace, ma credo che abbiamo fatto tutti i passi importanti di chili.

**11 anni, quinta**

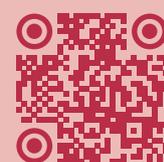
Due settimane fa ho litigato con mio fratello per l'ultimo gelato rimasto. Alla fine l'abbiamo dimezzato. A volte trovo divertenti i litigi. Mi chiudo in camera e mia sorella picchia i piedi sul pavimento. Grazie al percorso della pace abbiamo imparato a ritrovare la pace. Per esempio, ascoltando il prossimo. Ma a volte si chiede scusa senza pensarla veramente: non credo sia una buona cosa. Quando ci si scusa, si dovrebbe dire il perché.

**9 anni, terza**

**Materiale didattico per la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia del 20 novembre 2022**

**Da annotare ora!**

I bambini hanno dei diritti, che dovrebbero conoscere. Ogni anno vengono quindi preparati materiali didattici per la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia, ciascuno con un focus tematico specifico. Quest'anno l'attenzione è rivolta alle pari opportunità e ai pari diritti. Pianificate l'inserimento di questa importante tematica nelle vostre lezioni. Da metà ottobre troverete il materiale completo per tutti i cicli qui:



[www.children-rights.ch](http://www.children-rights.ch)

Discussione con il docente di filosofia Tobias Zürcher | DANIEL FLEISCHMANN

## «Improvvisamente siamo sorpresi di come pensiamo»



**Se volete la pace preparatevi alla guerra: è forse la constatazione più dolorosa della guerra in Ucraina. Il docente di filosofia Tobias Zürcher tratta queste tematiche nelle sue lezioni.**

**Signor Zürcher, quanto è importante per le giovani e i giovani riflettere sulla pace?**

Come docente di filosofia, so che tutti noi siamo interessati ai temi fondamentali dell'umanità, come l'amore, la giustizia o la verità; anche la pace ne fa parte. Tuttavia, non tutte le giovani e tutti i giovani volevano parlare della guerra in Ucraina in classe quando ho proposto questo tema; la preparazione agli esami imminenti era più importante.

**Cosa possono imparare le giovani e i giovani sulla pace al liceo?**

Credo sia importante chiarire che, dal punto di vista giuridico, guerra non significa caos. L'umanità ha cercato molto presto di regolamentare e controllare il diritto alla guerra e il diritto in guerra. Per esempio, si pone la questione se esista una guerra giusta e quali siano le sue condizioni. L'argomento ci permette quindi

anche di lavorare sui concetti in modo molto piacevole: cosa significa desiderare la pace, essere contro la guerra? Che cosa significa pacifismo? Cosa distingue il pacifismo assoluto dal pacifismo contingente? Nel migliore dei casi, siamo improvvisamente sorpresi di come riflettiamo su tali questioni. Se le giovani e i giovani imparano a dirigersi dove le loro argomentazioni li conducono, si guadagna molto.

**Dove si situano gli ostacoli di una lezione sulla pace?**

Le questioni etiche come la pace sono spesso cariche di emozioni. Ciò è interessante ma anche difficile. Talvolta è bene aspettare che una controversia sia un po' trascorsa; ciò mi permette più facilmente come docente, per esempio, di assumere il ruolo di avvocato del diavolo.

**Una contrapposizione alla pace è rappresentata anche dalla lotta. Questa tematica trova spazio nelle sue lezioni?**

Questo argomento non è in primo piano. Ma uno dei fondamenti della lezione di filosofia è discutere, contraddire con rispetto e rimanere obiettivi. Raramente vedo giovani che non sono in grado di farlo e che si scontrano in modo scorretto. È questo che rende la filosofia così interessante: il fatto che si possa essere profondamente religiosi, per esempio, e contemporaneamente riflettere sulle prove di Dio.

**In quale misura le giovani e i giovani sono disposti a sostenere il ricorso alla violenza?**

È difficile da valutare. Molte giovani e molti giovani hanno difficoltà ad affrontare il tema della guerra. Altri hanno bisogno di un riconoscimento; preferirebbero una sorta di governo mondiale in grado di espiare le malvagità e proibire gli sviluppi errati. Altri sono critici verso il ricorso agli armamenti in Occidente.

«Cosa significa desiderare la pace, essere contro la guerra?»

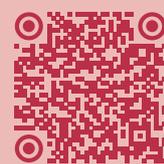
Attività didattiche di attori esterni

### Scambio interculturale

Nella settimana di realizzazione del progetto, gli allievi e le allieve vivono nel Villaggio Pestalozzi per bambini, dove si incontrano con un gruppo di coetanei provenienti dall'Europa orientale.

In questo scambio diretto, bambini e adolescenti si confrontano con altre culture. Nei corsi frequentati insieme, i partecipanti si dedicano a sport e giochi, nonché a discussioni e giochi di ruolo basati su argomenti importanti quali la discriminazione, l'antirazzismo, il senso civico o i diritti dell'infanzia. Durante il processo, essi imparano a conversare e stringono amicizie che superano i confini nazionali. Nel corso della settimana, il progetto promuove in particolar modo lo sviluppo di competenze sociali e personali.

1° e 2° ciclo, Sec II



Educazione religiosa: quanta pace celano i libri sacri? | DANIEL FLEISCHMANN

## Uccidere in nome di Dio?

**Molte guerre hanno avuto motivazioni religiose. Bibbia o Corano, in entrambi i libri si trovano passaggi molto bellissimi. Nelle sue lezioni di educazione religiosa, Christian Peter insegna l'abilità della lettura critica dei testi: le verità sono state spesso concordate.**

Uno dei Dieci comandamenti afferma: non uccidere. Ma quando vide che gli Israeliti adoravano un vitello d'oro nella loro ricerca di Dio, Mosè distrusse le Tavole della Legge e ordinò ai Leviti di uccidere 3000 uomini – «fratelli, o amici o parenti!» [Es 32,27 TILC]. È mercoledì, una bella giornata di giugno. Nell'aula 533 della Scuola cantonale di Zugo, Christian Peter insegna educazione religiosa a una prima classe. Sulla parete è proiettata un'immagine del Patriarca della Chiesa ortodossa russa. Cirillo ha giustificato la guerra contro l'Ucraina come lotta «metafisica» contro l'Occidente – sebbene anche i membri della sua Chiesa vivano lì. «Come dovrebbero reagire queste persone?», domanda Christian Peter alla sua classe. «Cirillo dovrebbe essere eletto ai voti», dice qualcuno, «potrebbero fondare una loro Chiesa.» Oppure: «Si potrebbe uccidere Cirillo.»

Quando si parla di pace, le religioni sono riferimenti incerti. Le verità dei libri sacri sono spesso formulate in modo vago. LRA, acronimo di Lord's Resistance Army, è un'organizzazione terroristica cristiana dell'Uganda, «probabilmente il gruppo di ribelli più brutale del mondo», come ha affermato un esperto. Christian Peter mostra uno spezzone di un documentario in cui un membro della LRA giustifica i rapimenti con le parole di Gesù: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini» [Mt 4,19 TILC].

### La «spada» significa guerra o solo lotta?

La lezione che segue riguarda il riconoscimento del fatto che, come dice un'allieva dopo la lezione, «si possano interpretare le sacre scritture in modo diverso». «È facile estrapolare i passaggi dal contesto, per poi adattarli facilmente alle proprie idee», afferma un altro allievo. Christian Peter ha preparato un apposito esercizio: presenta alla sua classe cinque sure del Corano, da interpretare in modo bellicoso o pacifico – come avrebbe fatto al-Baghdadi secondo lo Stato Islamico o il teologo liberale Muhanad Khurshid. Come si possono interpretare termini come «lotta», «sedurre» o «bene»? Cosa s'intende quando si parla di «trasgressioni» o di «via di Dio»? La classe lavora anche su un passaggio della Bibbia: «io non sono venuto a portare la pace, ma la discordia» [Mt 10,34 TILC]. Un cristiano può schierarsi a favore della guerra? Oppure la spada, in greco *machaira*, non significa affatto guerra, ma solo lotta?

Gradualmente le due lezioni volgono al termine. «Le verità religiose o sociali», afferma Christian Peter, «sono spesso tematiche su cui si concorda.» Per noi la stretta di mano è un gesto di cortesia. Per alcuni musulmani, tuttavia, è una forma di vicinanza indesiderata. In questa classe di educazione religiosa, le allieve e gli allievi imparano a trovare la loro strada – come formulata nell'RRM – nell'ambiente sociale e culturale, a livello svizzero e internazionale.



Verso un equilibrio interiore ed esteriore | ZÉLIE SCHALLER

## Costruire la pace in se stessi e intorno a sé



### Cooperazione e altruismo

Il programma P.E.A.C.E. (Présence, Écoute, Attention, Concentration dans l'Enseignement, ossia presenza, ascolto, attenzione, concentrazione nell'insegnamento) è stato sviluppato dall'Association Méditation dans l'Enseignement France (associazione francese di meditazione nell'insegnamento), poi ripreso dalla sua consorella svizzera. Basato sulla piena presenza (mindfulness), questo programma è messo in pratica nelle classi per un periodo minimo di dieci settimane, al ritmo di due sessioni di quindici minuti a settimana, con bambini di tutte le età. Questo programma rafforza la relazione degli allievi con il loro respiro, le loro emozioni, il loro corpo, gli altri e il mondo. L'obiettivo? Sviluppare le competenze di

**Dalla fiducia alla benevolenza. Dalla riduzione dello stress alla risoluzione dei conflitti. Dalla calma alla serenità. Queste sono le competenze chiave che sviluppano le allieve e gli allievi di 2a HarmoS nel Canton Friburgo. Un reportage.**

«Ciao bambini! Oggi sono venuta qui per parlarvi di emozioni, ma soprattutto per spiegarvi cosa potete farne una volta che le avete individuate in voi stessi. In sostanza, come potete agire quando ne siete consapevoli. Vedremo che esistono vari strumenti da utilizzare in quest'ambito.» Nadine Roggo, insegnante all'École du Platy a Villars-sur-Glâne, nel Canton Friburgo, quella mattina ha assunto il ruolo di Magirelax'. Si tratta di un personaggio che i suoi allievi di 2a HarmoS hanno riconosciuto immediatamente per via della sciarpa che porta alla caviglia. Felici, i bambini vanno a prendere un cuscino e si dispongono in semicerchio. «Sedetevi nella posizione che preferite e create uno spazio sufficiente intorno a voi. Siete seduti per terra con

la schiena dritta ma rilassata. La vostra testa è sollevata, come se fosse tenuta da un filo invisibile che la tira su, verso l'alto. Il viaggio nel cuore delle emozioni può iniziare.

«Vi ricordate delle emozioni di cui abbiamo parlato l'ultima volta?», chiede Magirelax'. «Sì, c'è la gioia come il sole, la tristezza come la pioggia, la paura come una tempesta e la rabbia come un temporale», rispondono le allieve e gli allievi che stanno per approfondire quest'ultima emozione. Nadine Roggo propone loro di fare un gioco. «Siete attrici e attori come in un film. Chi vuole interpretare una situazione di rabbia?» Con grande entusiasmo, Jean si offre volontario e sceglie Alan per realizzare la scenetta con lui. «Quando qualcuno mi infastidisce, mi arrabbio», spiega Jean. In un attimo, Alan gli dà un pizzicotto. Jean picchia i piedi per terra e grida: «Smettila!»

Gli altri bambini scoppiano a ridere. Poi analizzano la scenetta con Magirelax'. Identificano i fattori scatenanti della rabbia: dare spintoni, colpi. I segni: urla, cipiglio, lacrime, pelle arros-

attive e pro-sociali (ascolto, empatia, cooperazione, benevolenza, risoluzione dei conflitti e altruismo). Il programma soddisfa molti degli obiettivi del piano di studio, contribuendo così allo sviluppo e al benessere del bambino a livello di «saper essere», «saper fare» e «sapere». Tra queste esigenze vi sono la sperimentazione delle diverse funzioni e reazioni del corpo, l'identificazione delle proprie esigenze di base in fatto di salute, o ancora il riconoscimento dell'alterità e lo sviluppo del rispetto reciproco nella comunità scolastica.

Maggiori informazioni su:  
[www.programmepeace.ch](http://www.programmepeace.ch)

sata, calore. Le esigenze: rispetto e riconoscimento. E le soluzioni: strappare della carta, prendere a pugni i cuscini o andare a correre, suggeriscono gli allievi.

### La mano magica

L'insegnante propone ai suoi allievi uno strumento che possono utilizzare in qualsiasi momento: la mano magica. Li invita a mettere la mano destra aperta davanti a loro e a mettere il loro indice sinistro sotto il pollice destro. «Seguite la curva delle vostre dita. Quando salite, ispirate e quando scendete, espirate», spiega Nadine Roggo. I bambini respirano, lentamente e con calma. I loro respiri entrano in sintonia e risuonano all'unisono.

Ad Alan l'esercizio è piaciuto tantissimo. «È stato fantastico! Ho provato una bella sensazione. Il mio cuore è felice e non batte più così forte. Mi sento più calmo.» Da quando Nadine

Roggo ha introdotto il programma P.E.A.C.E. (vedere riquadro) nella sua classe, «i bambini sono molto più tranquilli, più posati, più radicati e riescono a esprimere più facilmente le loro emozioni e a identificare le loro esigenze», osserva. «Gli allievi sono anche più presenti nei propri confronti e quindi più consapevoli nei confronti degli altri. Tutto parte da ciò che c'è dentro di sé per andare verso l'esterno, come la luce del faro. D'altronde abbiamo un faro in classe per rappresentare simbolicamente questa idea», continua l'insegnante. Poi cita le numerose qualità sviluppate dai bambini: la benevolenza, l'apertura verso gli altri, la solidarietà e la tolleranza. Tutto questo lavoro ha avuto un impatto positivo sull'ambiente in classe: «I problemi di disciplina, ma anche di attenzione, sono chiaramente diminuiti», sottolinea Nadine Roggo. Le crediamo sulla parola. Gli allievi svolgono poi un'attività di ritaglio nella calma più assoluta.

### Dalla pace interiore alla pace esteriore

«Se volete disarmare il pianeta, dovete prima operare un disarmo interiore e liberarvi dalle vostre emozioni negative, dalle vostre paure e dai vostri dubbi», dichiarava il Dalai Lama nel 2000. La parola «pace» si riferisce alla pace interiore o alla pace tra paesi. Nel mezzo, vi è poi anche la pace interdipendente. La pace interiore può essere definita «un saper essere». Cresce man mano che un individuo riesce a controllare le proprie emozioni. Le persone che sviluppano una pace interiore risplenderanno e genereranno sentimenti positivi intorno a loro. La pace interdipendente mira a sviluppare relazioni armoniose per migliorare la convivenza. La pace interiore e la pace interdipendente sono entrambe delle dinamiche, ognuna delle quali ha un effetto su se stessi, sull'altro, sugli altri. È quindi importante coltivarle il prima possibile!

Fonte: ONG Graines de Paix



Ecco come l'ESS può contribuire a creare una cultura della pace | ISABELLE BOSSET

## L'ESS sostiene una cultura della pace

**La pace è più che mai d'attualità, ma la sua essenza rimane ancora difficile da cogliere. Cosa implica e perché associarla all'ESS? Questo articolo propone dei collegamenti e propone tre approcci diversi per cercare di raggiungere la pace.**

### La pace: una preoccupazione universale

La pace evoca benessere, prosperità e libertà. Ha ispirato poeti, artisti e filosofi nel corso dei secoli e attraverso le culture, ed è servita da orientamento all'azione politica. Parallelamente, i ricercatori mettono in evidenza le condizioni che le permettono di compiersi e la esaminano attraverso il prisma di tematiche tanto diverse quanto il clima e il genere. La preoccupazione per la pace sembra universale, trasversale e multidimensionale.

Nel dizionario Treccani, la pace è, in senso stretto, la condizione contraria allo stato di guerra. Una comprensione più flessibile di ciò che la pace può implicare apre delle prospettive, anche per l'ESS. La pace può essere vista come un ideale a cui tendere at-

traverso un processo dinamico. Inoltre, la distinzione tra «pace negativa» e «pace positiva» (Galtung, 1964) permette di considerarla su un continuum.

Tipi di pace	Caratteristiche
<b>Pace negativa</b>	Assenza di violenza, approccio pessimistico e curativo. Si raggiunge la pace ricorrendo a mezzi non sempre pacifici.
<b>Pace positiva</b>	La pace è integrata nelle strutture. Approccio ottimistico e preventivo. Si raggiunge la pace ricorrendo a mezzi pacifici.

Tipi di pace (Galtung, 1964).

### Collegamenti tra sostenibilità, sviluppo sostenibile, ESS e pace

La pace e la sostenibilità rappresentano entrambe degli ideali. Nel caso della sostenibilità, è lo sviluppo sostenibile ad offrire un percorso per avvicinarsi, con obiettivi e tappe. Ma come si raggiunge la pace? Per Staub (2003a), esistono due possibilità: da un lato, la «riconciliazione» dopo un conflitto e, dall'altro, la creazione di una «cultura della pace» che passa attraverso l'educazione e la formazione per privilegiare «l'inclusione, la cura per l'altro e il coraggio morale» (citazione tratta da Hymel & Darwish, 2018, pag. 2).

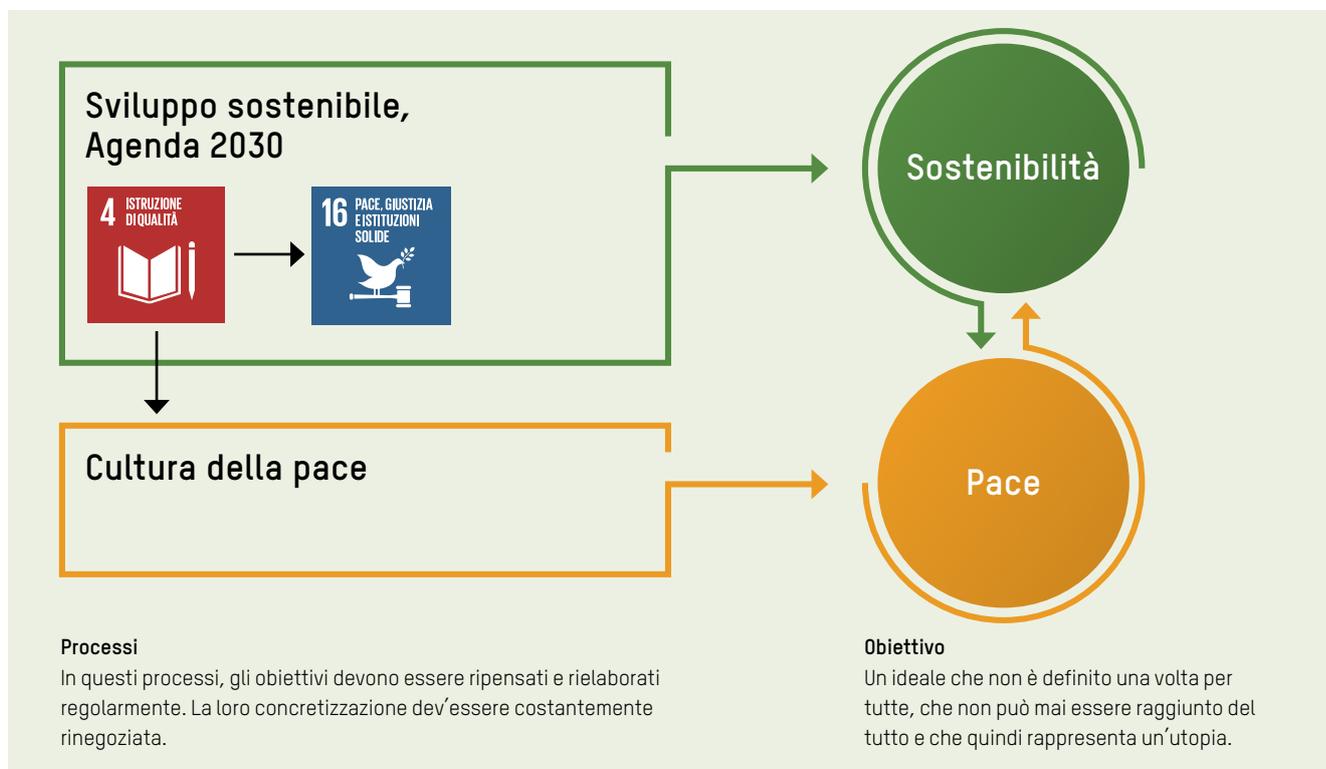
Si pone la questione dei nessi di causalità tra pace e sostenibilità: è la pace a contribuire alla sostenibilità o viceversa? Nell'ambito dell'Agenda 2030, la pace costituisce un presupposto per la sostenibilità (cfr. OSS 16, «Pace, giustizia e istituzioni forti»). Ma in un contesto di crisi ecologica e sociale (Block & Paredis, 2019) e di risorse limitate che occorrerà condividere equamente, la sostenibilità è una conditio sine qua non per la costruzione della pace. Infine, l'educazione mette in relazione la pace e lo sviluppo sostenibile: per l'UNESCO, essa rappresenta l'elemento cardine.

#### Riferimenti:

- Block, T. & Paredis, E. (2019). Four misunderstandings about sustainability transitions. In Van Poeck, K., Östmann L. & Öhman J. (Eds): Sustainable Development Teaching, 15-27. London: Routledge.
- Curnier, D. (2021). Vers une école éco-logique. Lormont : Le Bord de l'Eau.
- Galtung, J. (1964). An Editorial. Journal of Peace Research, 1 (1), 1-4.
- Gfeller, C. (2022). Le conseil de classe : raisons de sa mise en place dans les classes actuelles. L'Éducateur, 3, 30-31.
- Hymel, S. & Darwish, L. (2018). Building peace through education. Journal of Peace Education, 1-13, 15 (1).
- Müheim, V., Künzli David, C., Bertschy, F. & Wüst, L. (2014). Querblicke Grundlagenband: Bildung für eine Nachhaltige Entwicklung vertiefen. Herzogenbuchsee: Ingold Verlag.
- Salomon, G. (2007). Comment: what is peace education? Journal of Peace Education, 1 (1), 123-127.
- Schärer, C. & Bosset, I. (2021). Sagen, was man tut, und tun, was man sagt. Skilled, 2, 8. Treccani, consultato il 25.7.2022 all'indirizzo seguente <https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/pace/>



Lo schema qui sotto permette di visualizzare graficamente quanto illustrato precedentemente:



Nota: adattato da «Nachhaltigkeit, Nachhaltige Entwicklung und Bildung für Nachhaltige Entwicklung», Brönnimann, C., 2022, non pubblicato.

**In che modo l'ESS può contribuire a una cultura della pace?**

Proponiamo tre approcci.

**1. Adottare il cosiddetto Whole School Approach (WSA), ossia l'approccio scolastico globale**

Per l'ESS, il WSA rappresenta un possibile approccio che riunisce tutti gli attori e le attrici della scuola, della comunità, così come tutti gli aspetti della vita scolastica (Schärer & Bosset, 2021). Si basa sulla partecipazione di tutti e punta alla cooperazione all'interno della scuola e con i partner esterni, in linea con l'OSS 16, che raccomanda la cooperazione in seno alle istituzioni.

I valori che la scuola desidera trasmettere agli allievi sono integrati nelle strutture dell'istituto scolastico, e non sono solo insegnati. Gli allievi partecipano alle decisioni e alla vita scolastica. Ciò consente loro di acquisire competenze ESS che si sovrappongono alle competenze socio-emotive volte a favorire la pace (Hymel & Darwish, 2018). Inoltre, gli allievi sviluppano un maggiore senso di appartenenza, vantaggioso per l'apprendimento e la cultura della pace.

éducation21 propone uno strumento concreto per intraprendere questo approccio:



**2. Istituire il consiglio di classe**

Il consiglio di classe è uno strumento efficace per gestire e prevenire i conflitti (cfr. pace negativa e pace positiva). Permette a «tutti di partecipare alla costruzione della convivenza, di contribuire a sviluppare un senso di appartenenza e di co-costruire la coesione di classe» (Gfeller, 2022, pag. 30). Nel contesto dell'ESS e della pace, il consiglio di classe sviluppa competenze come la collaborazione, la presa in considerazione dell'altro e l'autodecentramento. Per Salomon (2004), cambiare prospettiva è di fondamentale importanza, poiché qualsiasi conflitto si radica nei punti di vista diversi su uno stesso oggetto: «l'obiettivo ultimo dell'educazione alla pace è di condurre verso una legittimazione del punto di vista dell'altro» (pag. 123).

**3. Inventare narrazioni alternative**

Nel contesto della sostenibilità, dobbiamo immaginare narrazioni alternative per l'umanità che non siano basate sul consumismo e sull'ipercapitalismo, i principali responsabili delle crisi che dobbiamo affrontare (Curnier, 2021). Si tratta d'immaginare altri modi di vivere e realizzarsi per «incantare nuovamente il mondo» (pag. 129). L'immaginazione, la visione ottimistica dell'ESS e la «pace positiva» si combinano per sostenere una cultura della pace. Affrontando temi come la pace, la cooperazione, la solidarietà, gli allievi sono incoraggiati a proiettarsi in scenari futuri auspicabili da discutere poi tutti insieme (Müheim, Künzli David, Bertschy & Wüst, 2014).

Attività didattiche di attori esterni

### Percorso Migrazione



Le studentesse e gli studenti scoprono i diritti dei rifugiati e delle persone migranti. Grazie a un gioco di ruolo, hanno la possibilità di percorrere, tappa dopo tappa, il viaggio di fuga che sono costrette a compiere le persone che devono abbandonare la propria casa e il proprio paese.

**Organizzazione** Amnesty International Sezione Ticino

**Durata** Minimo 90 minuti

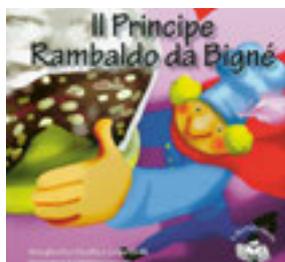
**Tipo** A scuola

**Livello** 3° ciclo e Sec II

Risorsa didattica

### Il Principe Rambaldo da Bigné

Rambaldo da Bigné è un principe che proprio non vuole saperne di fare il soldato. La sua passione sono le torte e i pasticcini, che ama sfornare nella cucina del suo castello. Tra duelli mancati, dolci squisiti e buffi personaggi, Rambaldo troverà il modo di riportare la pace nel suo regno.



**Autori** Margherita Staffa, Linda Grilli

**Editore** LibriVolanti di Istos Edizioni

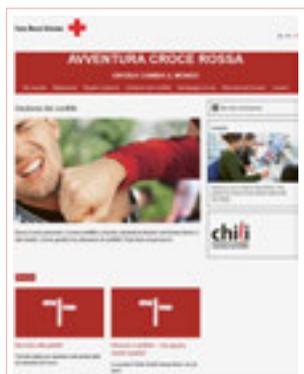
**Anno** 2015

**Tipo** (formato) Libro

**Livello** 1° ciclo

Risorsa didattica

### Gestione dei conflitti: Avventura Croce Rossa



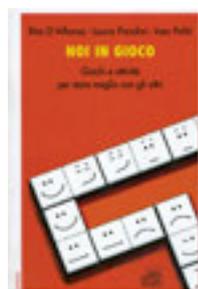
«Avventura Croce Rossa» si occupa degli aspetti di prevenzione e gestione dei conflitti. Il materiale didattico è costituito da due parti: un modulo online per le studentesse e gli studenti e un dossier per le e gli insegnanti con suggerimenti per la progettazione delle lezioni.

**Editore** Croce Rossa Svizzera

**Anno** 2016

**Tipo** (formato) PDF, sito web

**Livello** 3° ciclo



Risorsa didattica

### Noi in gioco

**Autori** Rita Dalfonso, Laura Parolini, Ines Politi

**Editore** EGA

**Anno** 2007

**Tipo** (formato) Libro

**Livello** 2° e 3° ciclo, Sec II



Risorsa didattica

### Gruppo gruppo delle mie brame

**Autori** Sigrid Loos, Rita Vittori

**Editore** EGA

**Anno** 2006

**Tipo** (formato) Libro

**Livello** 1°, 2° e 3° ciclo



Attività didattiche di attori esterni

### Progetti a tema: promozione della convivenza sociale

**Organizzazione** Fondazione Villaggio

Pestalozzi per bambini

**Durata** Una settimana o singoli giorni

**Tipo** Fuori dalla scuola e a scuola

**Livello** 2° e 3° ciclo, Sec II





## rete delle scuole21

rete svizzera delle scuole  
che promuovono la salute  
e la sostenibilità

15ª Giornata ESS | 17, 22 e 26 ottobre 2022 | DFA-SUPSI Locarno

## Pensiero sistemico: un cambio di prospettiva

Come facilitare la comprensione della realtà sempre più complessa nella quale viviamo e rispondere al meglio alle importanti sfide che ci attendono? Lo scopriremo alla 15ª Giornata ESS grazie a tre differenti appuntamenti durante i quali si ascolteranno esperti, si parteciperà attivamente a degli atelier e si vivranno delle esperienze concrete sul territorio.

*«Mentre il mondo cambia e diventa sempre più complesso, il pensiero sistemico ci aiuterà a gestire, adattare e vedere la vasta gamma di scelte che abbiamo davanti a noi. È un modo di pensare che ci dà la libertà di individuare le cause profonde dei problemi e di vedere nuove opportunità.»*

Donella Meadows, scienziata ambientale, educatrice e scrittrice (2019)

La Giornata ESS si propone di affrontare, approfondire e lavorare insieme su questa competenza ESS. Il pensiero sistemico, mettendo in relazione tematiche e problematiche differenti affrontate con uno sguardo d'insieme interdisciplinare, permette di identificare le diverse prospettive e interessi in gioco evidenziando le diverse interdipendenze e interazioni esistenti. La sua importanza risiede nel poter capire come funziona un sistema per definire poi successivamente come intervenire su di esso. Equipaggiare i discenti di questa competenza è importante per far comprendere i problemi complessi della sostenibilità.

### Le novità

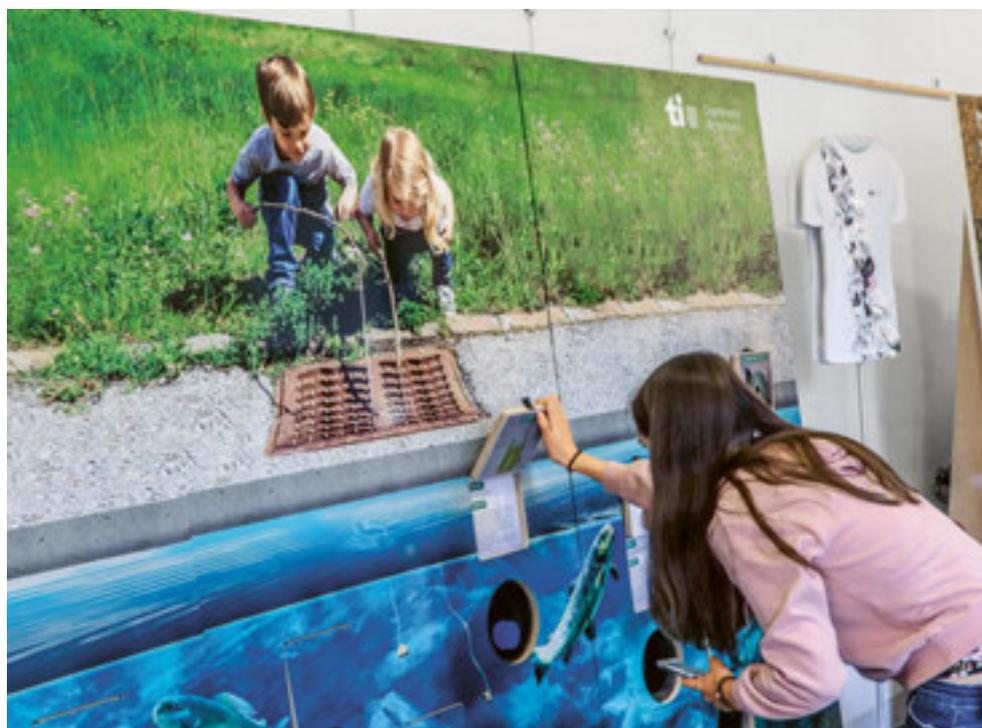
Questa 15ª edizione è l'occasione per vivere un nuovo formato della manifestazione. Infatti, oltre alla classica Giornata ESS con approfondimenti e atelier, già qualche giorno prima si potrà se-

guire un interessante webinar aperto a tutti introduttivo al tema e, da quest'anno, ci sarà più tempo per fare rete e conoscere le attrici e gli attori extrascolastici che fanno attività con le scuole, nonché vivere in prima persona il pensiero sistemico sul territorio grazie a quattro attività, su quattro temi diversi, in quattro regioni del Ticino. Curiosi? Desiderate approfondire il tema, fare rete con altre colleghe e altri colleghi e approfondire alcuni aspetti dell'ESS?

Allora non vi resta che andare su:

[www.education21.ch/it/giornata-ess-2022](http://www.education21.ch/it/giornata-ess-2022)

Termine d'iscrizione alla Giornata ESS: lunedì 10 ottobre 2022



Giornata ESS 2022:





## Video esplicativo sul tema «Pace»

**Come si possono organizzare progetti e attività a favore della pace nella vostra scuola o classe in modo interdisciplinare e trasversale? Quali competenze ESS di bambini e giovani vengono promosse?**

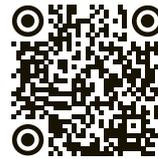
Nell'aula docenti sono affisse alla parete tre foto correlate al progetto scolastico «Pace». La prima foto rappresenta la parte del progetto incentrata sull'empatia e sullo sviluppo delle competenze socio-emotive; la seconda simboleggia la buona convivenza e l'impegno collettivo; la terza illustra i conflitti militari e la pace internazionale.

Anna e Marco, i due insegnanti impegnati, li conoscete già da precedenti video esplicativi realizzati da *éducation21* sui temi della moda, del suolo e dell'economia circolare. I due si incontrano in aula docenti e colgono l'occasione per avere uno scambio di opinioni sull'attuale progetto scolastico «Pace» dopo aver osservato le tre foto che saranno discusse alla prossima riunione degli insegnanti.

Marco ha già un'idea concreta di come vuole trattare il tema della pace con la sua classe del 1° ciclo. Ha intenzione di mettere in

pie di un teatro partecipativo nell'ambito del quale le allieve e gli allievi interpreteranno scenette verbali e non verbali. Il suo obiettivo: insegnare ai bambini a prendersi cura di se stessi e degli altri e a dar prova di tolleranza reciproca. Anna gli suggerisce di far recitare alcune scenette in pubblico e menziona il fatto che Isabelle, la collega del 2° ciclo, vuole organizzare incontri intergenerazionali in collaborazione con il comune.

Anna stessa organizza laboratori insieme agli insegnanti del 3° ciclo in cui avviene uno scambio interdisciplinare per offrire diversi punti di vista sul tema della pace. Siete anche voi curiosi di scoprire quali nuove prospettive proporrà Eric, l'insegnante di educazione fisica?



Bildung für Nachhaltige Entwicklung  
Éducation en vue d'un Développement Durable  
Educazione allo Sviluppo Sostenibile  
Furmaziun per in Svilupp Persistent



**P.P.**  
CH-3011 Bern

Post CH AG

ESS per la scuola  
**ventuno**

2022  
**03** La Pace

